

TORINO

"L'Impresario" di Goldoni, e la musica diventa teatro

Torino

NOSTRO INVIATO

Le rare volte in cui nel nostro paese viene allestito "L'impresario delle Smirne", commedia in cinque atti del grande Goldoni rappresentata per la prima volta nell'ormai lontano 1760, è doveroso parlarne. Dato che si tratta di un affresco in chiave satirica del teatro musicale settecentesco, animato dai personaggi più strani, dalle famose virtuose, dai bizzarri impresari, dai padroni delle locande dove accadeva un po' di tutto. A cominciare dal pettegolezzo che dilagava fra le calli più la notte che il giorno. Non è il caso di rievocare la Venezia di allora, tenendo l'occhio fisso su certa follia di un mondo che progressivamente ha alimentato una curiosa letteratura, che ad un certo punto ha catturato la fantasia di Goldoni, deciso ad illustrare risvolti che forse durano ancora nel teatro odierno. Almeno secondo i racconti che alimentano il pettegolezzo quotidiano di caffè e teatri ogni volta è chiamato in causa il mondo musicale.

Passando dalla realtà odierna a quella di ieri, quando virtuosismo dei cantanti e sorprese del teatro musicale erano un evento che alle volte si lasciava dietro ombre tutt'altro che positive, non resta che passare alla vicenda dell'arrivo in quel di Venezia di un mercante turco dotato di grandi mezzi, deciso a organizzare un grande spettacolo degno delle Smirne. Il guaio è che alla discutibile sua competenza in materia di spettacolo, si unisce l'apporto d'un collaboratore, sedicente aristocratico, il conte Lasca, che finisce per complicare una realtà già per suo conto ardua. La conclusione dell'evento, riuscito in passato a far parlare in maniera quasi ossessiva gli ap-

passionati nel Settecento, è che fra capricci e presunzioni delle prime donne, o meglio delle aspiranti a questo ruolo, pretese di musicisti ed altri collaboratori, "L'impresario delle Smirne" finisce con l'indurre il famoso impresario Ali a prendere la famosa strada di casa, rinunciando al suo tentativo.

Riassunta in breve la trama del curioso lavoro goldoniano, assai di rado allestito nei nostri teatri, va aggiunto che il regista Davide Livermore, incaricato dalla stabile torinese di curare l'allestimento del lavoro, ha affidato i ruoli principali a cantanti lirici che hanno recitato "L'impresario" goldoniano alla loro maniera. Il risultato è stato di una qualità insolita, ma divertente, per cui il pubblico non ha lesinato gli applausi, divertito dai protagonisti, guidati da un regista che non ha esitato a fare pure l'attore. Concludendo, "L'impresario delle Smirne" allestito dalla stabile torinese è stato una sorpresa utile a far scoprire il risvolto di un testo goldoniano allestito piuttosto di rado all'insegna d'una comicità non viziata dalla maniera. La speranza sarebbe che dal Teatro Carignano approdasse pure in terra veneta...

G.A. Cibotto

